

## LE DIVERSE FACCE DEL RESTAURO FORESTALE E LE AGENDE DELLA POLITICA

10 gennaio 2013 di *Roberto Mercurio*

Dagli anni '80 si parla di restauro delle foreste in Italia. Sono usciti testi e articoli, avviate ricerche (poche), promosso (poche) iniziative culturali sul tema del restauro delle foreste. Ambientalisti, forestali, paesaggisti, botanici, ingegneri hanno, in varia misura, preso in esame questo tema. Ovviamente con varie sfaccettature ed intendimenti, prova ne siano i diversi termini usati.

La Società Italiana di Restauro Forestale è nata con lo scopo di dare una risposta al degrado delle foreste, del territorio e del paesaggio, ma anche di creare un tavolo di discussione sui temi del restauro forestale. C'è bisogno più di ponti più che di fossati.

Viviamo nel tempo della conoscenza e delle specializzazioni, non delle improvvisazioni.

Specialisti che hanno il compito di presentare ai decisori politici il problema e le conseguenze del degrado dei boschi in una forma organica e condivisa, per far inserire il tema del restauro forestale nelle legislazioni regionali, per destinare finanziamenti specifici al controllo dei dissesti e alla difesa di vite umane. Le iniziative solitarie e le azioni scoordinate, come l'esperienza insegna, non sono efficaci.

Occorre far capire ai politici il senso del restauro che non può più essere liquidato con il "bisogna rimboschire" come spesso capita di sentire, questo significherebbe ammettere che la ricerca forestale non ha fatto progressi, non ha accresciuto conoscenze da cento anni a questa parte. Restaurare non significa ripiantare alberi, ma riavviare i processi che regolano il funzionamento di un sistema.

Nelle prossime agende elettorali vedremo chi, almeno nelle intenzioni, vuole occuparsi di foreste, di territorio e di paesaggio. Bisogna, infatti, ripensare il sistema forestale italiano, dalla ricerca alla gestione quotidiana delle foreste, che funzioni, che sia efficace nella sua azione, così com'è non va.